



Da cinque anni la signora Maria Tortora ha stati di trance molto particolari

“Io, veggente chiedo aiuto al Vescovo”

La famiglia: “Lo Spirito parla attraverso di lei”. La Chiesa: “Sono solo fantasie”

Dio - o qualche altra forza soprannaturale - l'ha scelta come strumento per rivelare le sue verità. La sua mente ha creato un mondo di fantasia che viene fuori attraverso le parole pronunciate durante gli stati di trance. Due versioni su Maria Tortora, 59 anni di Ponte Persica, ex commerciante, a seconda che a raccontare la sua storia siano le persone che le sono più vicine o la curia della diocesi Castellammare-Storrento. Lei chiede al vescovo, monsignor Felice Cece, di avere il permesso che il suo caso sia analizzato da chi nel Vaticano si intende di rivelazioni soprannaturali. Anche perché parlare di “divinità di Maria”, tanto per citare un esempio delle sue “rivelazioni”, non è proprio affare di tutti i giorni. “Se continua l'indifferenza del vescovo Cece sul mio caso, non saprò mai di che natura sono le cose che mi succedono e tutto questo provoca grandissime sofferenze alla mia famiglia” - spiega questa donna bruna di 59 anni che è nata; cresciuta e vissuta nel rione alla periferia tra Castellammare e Pompei. “E qua voglio morire” - spiega sorridendo.

Un desiderio che ha espresso anche quando 5 anni fa è cominciata questa strana storia su cui nessuno ha ancora espresso una parola ufficiale. “Ho detto a Gesù che volevo morire perché vedevo mia figlia soffrire perché non capiva cosa stava succedendo”. E in realtà, in questi 5 anni (dal 2 febbraio 1999 data spartiacque nella sua storia) non si è arrivati a una conclusione che abbia un significato logico. Nel frattempo alcuni amici, che vengono da paesi dell'agro nocerino come San Valentino Torio e Scafati, prendono nota delle sue “rivelazioni”, trascritte in decine e decine di volumi stampati al pc e inserite anche su un sito internet, mentre il marito Fausto Tortora, ex seminarista che l'ha sposata nel 1969, registra ogni cosa. “E' tutto in Vaticano- assicurano consorte e amici- Ma se il vescovo non dà il via libera, loro non possono esaminare il caso. Questo è quello che chiediamo, perché conosciamo e rispettiamo la gerarchia della Chiesa”. Rivelazioni che stravol-

gerebbero secoli di teologia, secondo la signora Maria e i suoi amici. Ma per ora, loro non si sbilanciano. E la diocesi, come accade sempre in questi casi, ci va con i piedi di piombo. “Ci hanno detto che non ci impediscono nulla, ma di smetterla con questa storia” - protestano loro.

Intanto la signora Maria continua la sua vita, divisa tra gli impegni di mamma e nonna e questi momenti “particolari” dai quali uscirebbe particolarmente spossata. “Ho tre figli e tre nipoti” - racconta con lo sguardo orgoglioso di tutte le mamme e le nonne. Ma poi, all'improvviso, chiude gli occhi, ha alcuni singulti, il respiro si fa affannoso e comincia a parlare con tono ieratico di “tunica ribelle” per riferirsi al corpo, della “volontà dell'essere, del cuore e della mente”. E mentre gli altri in silenzio prendono nota di ogni parola, lei parla di sé alla terza persona e, invece, di dire “io” dice “la signora Maria”. “Lo spirito usa le mie corde vocali- racconta lei, passando in un baleno dal tono solenne al dialetto- per trasmettere dei messaggi ed io assisto come una spettatrice a quello che mi succede”. “Abbiamo affrontato un calvario- racconta il marito Fausto, ex dipendente della Prefettura di Napoli- di medici e preti consultati privatamente”. La diagnosi? “Per il professore Pio Scillico dei Salesiani- continua il signor Fausto- mia moglie ha una glossolalia con stati psichici d'eccezione”. La glossolalia, per psichiatri e neurologi, è un sintomo della schi-

zofrenia. Tuttavia, presso comunità cristiane carismatiche, il fenomeno è ritenuto sacro e noto come “parlare lingue” o “avere il dono delle lingue”. La signora Maria parla comunque in italiano quando ha questi stati che sembrano di trance. “Lei, una donna poco colta” - insistono marito e amici che vedono in questo fenomeno qualcosa di soprannaturale.

Che in casa sua si sia sempre pregato tanto è un fatto certo. Una devozione particolare alla Madonna del Rosario, nata dopo la guarigione del loro ultimo figlio, che oggi ha 22 anni. “Aveva sei, sette mesi- raccontano i coniugi Tortora che vivono a traversa

Fondo d'Orta a un centinaio di metri dalla parrocchia di Ponte Persica- Stava male, è stato graziato dalla Vergine del Rosario e da quel momento abbiamo iniziato l'apostolato del Rosario, recitando la preghiera a casa nostra e in quella dei nostri vicini”. “Prima- spiega lei- io non avevo tanto tempo per la preghiera. Chiusi

il negozio, mio marito lasciò l'impiego in Prefettura e cominciammo a diffondere la preghiera del rosario e a diffondere messaggi contro l'aborto. Raccontavo la mia storia, io che avevo vissuto l'esperienza di un mancato aborto”. Storia di una donna divisa tra casa e parrocchia per tanti anni, anche spinta dai suggerimenti del marito ex seminarista. “Abbiamo dato ospitalità ad albanesi- raccontano i coniugi- per tre anni abbiamo avuto in affido una bambina, figlia di tossicodipendenti. Sempre attraverso la parrocchia”. Poi negli anni '90 l'incontro con padre Michele Bianco che a Torre delle Nocelle, nell'avellinese, pratica l'esorcismo. “L'abbiamo aiutato per 4 anni- racconta la signora Maria- ma poi ci siamo resi conto che il male andava curato all'origine, non sugli effetti. E quindi abbiamo iniziato ad ascoltare i problemi delle persone e a pregare con loro. Qui in casa nostra. Ci sono stati tanti casi di guarigioni spirituali, di conversioni interiori”. Gente di fede, insomma, a casa Tortora. Dove da 5 anni si è alle prese con uno strano fenomeno. “Per chiarirlo- ripetono i Tortora- serve un intervento del Vescovo”.

Alessandra Staiano

LE TAPPE



LA FEDE

IN CASA TORTORA SI E' COMINCIATO A PREGARE MOLTO DOPO LA GUARIGIONE DELL'ULTIMO FIGLIO, CHE ADESSO HA 22 ANNI, AVEVA POCHE MESI ED ERA MALATO. SECONDO I GENITORI GUARI PER INTERCESSIONE DELLA MADONNA DEL ROSARIO DI POMPEI



GLI INCONTRI

DA ALLORA FAUSTO (EX IMPIEGATO IN PREFETTURA) E MARIA (EX COMMERCIANTE) LASCIARONO I RISPETTIVI LAVORI PER DEDICARSI ALL'APOSTOLATO DEL ROSARIO E A DEDICARSI ALLA CAUSA CONTRO GLI ABORTI. IN CASA LORO INCONTRI DI PREGHIERA



LA SVOLTA

NEGLI ANNI '90 I TORTORA SEGUIRONO PER ALCUNI ANNI PADRE MICHELE BIANCO CHE SI OCCUPA DI ESORCISMI E GUARIGIONI NELL'AVELLINESE. MA POI SI VOLLERO DEDICARE ALLE "CAUSE" DEL MALESSERE SPIRITUALE E CONTINUARONO DA SOLI CON GLI INCONTRI



LE PAROLE

DOPO ANNI DEDICATI AD ATTIVITA' DI SOLIDARIETA', ATTRAVERSO LA PARROCCHIA, MARIA TORTORA HA COMINCIATO A PROVARE STRANE SENSAZIONI E A PARLARE. SECONDO A SUO AVVISO, SOTTO DETTATURA DI UNO SPIRITO, LE SUE PAROLE SONO STATE TRASCRITTE DA ALCUNI SUOI AMICI CHE LE SONO VICINE. E' STATO REALIZZATO ANCHE UN SITO INTERNET



IL TESTO

"Voglio carità, comprensione e umanità"

L'appello a Cece: "Basta con l'indifferenza"

Monsignor Felice Cece è un uomo prudente. Non ha mai dato adito a che un fenomeno al limite tra la religione ufficiale e la religiosità popolare assai spinta potesse essere riconosciuto. Meno che mai che si diffondesse. E' questo il modo in cui svolge il suo ruolo di vescovo di Castellammare e Sorrento. Prudente. E' a lui che la signora Maria Tortora si rivolge con uno dei suoi messaggi proclamato nel salotto di casa, stracolmo di santini e statuine della Madonna: "Cosa si chiede al vescovo? Carità, comprensione e umanità oer la signora Maria Tortora Cascone in quanto è madre, sposa e nonna e ha necessità di sapere cosa gli sta succedendo, per potere avere fiducia in sé stessa e di tutta la famiglia e non perdere la fede in coloro che possono prendere in mano il caso per potere definire di quale natura è questo fenomeno in quanto di fenomeno si tratta. Che sia soprannaturale di bene o dimale non ha importanza. Ma è indispensabile che monsignor Cece si assuma le sue responsabilità davanti al popolo di Dio. Il suo atteggiamento di indifferenza sta provocando sofferenza a tutta la famiglia per cui se veramente non vuole interessarsi al caso lo dica apertamente alla stampa e ne spieghi il motivo". Così parlò la signora Maria. Secondo lei, lo spirito attraverso le sue corde vocali.

Il racconto. Nel giorno della Candelora la donna strappò il posto sul pulpito i

In parrocchia la prima «rivelazione»

Prima i singhiozzi, poi si sentì come impossessata. Lo stupore dei parenti

Tutto è iniziato 5 anni fa: il giorno della Candelora, per la precisione. Il 2 febbraio 1999 la signora Maria Tortora ebbe un comportamento strano durante la celebrazione della messa, nella parrocchia di Ponte Persica. "Qualche avvertimento- spiega la donna- lo avevo avuto il 28 gennaio di quell'anno, il giorno di San Tommaso. Ero in chiesa e dovevo leggere le letture dal pulpito. Mi venne uno strano singhiozzo. Anche a casa mi era successo, credevo fosse un segno di Gesù perché mi soffermassi a riflettere su un passo della Bibbia. Ma quella volta mi capitò in pubblico e mi vergognai, volevo scappare via dall'altare". Quei singulti non preoccuparono troppo la donna, che però dopo 4 giorni fu protagonista di uno strano comportamento. "Era la Candelora- continua- ero in chiesa e mi venne di nuovo il singhiozzo. Tentavo di coprimi la bocca con il cappotto per non farmi notare". Fin qui nulla di particolare, ma poi gli eventi cominciano a diventare strani. "La gente era in fila per la benedizione delle candele, mi accorsi che una persona (era mia sorella) mi mise in mano la candela. A quel punto scattai come una molla. Avevo le mani alzate e camminai fino all'alta-

re. Lì mi buttai a terra, c'era come una forza che mi poggiava là con delicatezza. Non ero io a comandare il mio corpo e io stavo stesa a terra come i preti quando ricevono la benedizione". Una strana sensazione che lei descrive così: "C'era qualcuno che rideva dentro di me. Ricordo che pensai di avere gli occhiali nuovi e mi preoccupavo che si sarebbero rotti". La donna stesa così, il parroco don Beniamino continuava la celebrazione. "Provavo a muovermi, ma il corpo non mi rispondeva. A un certo punto sì". Era il momento della prima lettura, sul pulpito c'era un ragazzo a leggere. "Mi avvicinai a quel ragazzo e con voce indisponente gli dissi: 'Adesso leggo io'. Quello quasi scappò. Mia sorella ten-

tò di venirmi vicino per bloccarmi e io le risposi: 'Donna taci, avete fatto voi tante sceneggiate in questa chiesa, ora ne faccio una io'. A quel punto fu il parroco ad avvicinarsi al pulpito e ad iniziare a leggere. "E io- racconta la signora Maria- mi inginocchiai, anzi il mio corpo si inginocchiò. Solo dopo mi sentii libera, tornai al mio banco e mio marito mi chiese di andare a chiedere scusa al prete. Lo feci alla fine della liturgia".

Tutto finito? Niente affatto. La stessa sera c'era un appuntamento per la preghiera del rosario a casa Tortora. "Mia figlia che partecipava all'incontro era mortificata per quello che era successo la mattina. Aveva le lacrime agli occhi. Alla fine dell'incontro mi bloccai, chiusi gli occhi e dissi: 'Maria resta con Milena, gli altri vadano via Fausto vi spiegherà cos'è successo stamattina, ma non fate domande". Da quel

momento a casa Tortora si decise di non fare più riunioni di preghiera. "La sera- continua la signora- mio genero a cena chiese cos'era successo e io sbattei il piatto in aria. Dissi: 'Vi ho detto che non dovete chiedermi nulla'. La paura era che fossi diventata pazza. Le mie sorelle arrivarono e accusarono mio marito di avermi plagiato. Chiamarono un medico che mi diede dei tranquillanti e degli psicofarmaci. Stavo malissimo, ma a nu pizzo ridevo, a n'ato avevo paura. Per tre giorni stetti a letto senza potermi muovere. Avevo fame e non riuscivo a mangiare. Solo quando presi l'eucarestia mi sbloccai". Da quel giorno, assicurano i Tortora, la signora Maria ha continuato a parlare. Di quel giorno lei ricorda una cosa: "il sapore di quel piatto di pasta mangiato con tanto appetito. Tenevo 'na fame..."

(A.S.)

CASTELLAMMARE

La veggente chiede al vescovo Cece di essere riconosciuta

Castellammare. Dio - o qualche altra forza soprannaturale - l'ha scelta come strumento per rivelare le sue verità. La sua mente ha creato un mondo di fantasia che viene fuori attraverso le parole pronunciate durante gli stati di trance. Due versioni su Maria Tortora, 59 anni di Ponte Persica, ex commerciante, a seconda che a raccontare la sua storia siano le persone che le sono più vicine o la curia della diocesi Castellammare-Sorrento. Lei chiede al vescovo, monsignor Felice Cece, di avere il permesso che il suo caso sia analizzato da chi nel Vaticano si intende di rivelazioni soprannaturali. Intanto alcuni amici, provenienti dall'agro nocerino, prendono nota di ogni parola che la donna pronuncia in stato di trance. Uno strano caso scoppiato 5 anni fa, quando il giorno della Candelora la donna cadde quasi in trance nella parrocchia di Ponte Persica. Da allora nessuna spiegazione ufficiale sul suo caso.

SERVIZIO A PAG. 7